

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

### 1° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1987

Presidenza del Presidente PAGANI

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Provvedimenti per il consolidamento del Colle di Todi e della Rupe di Orvieto e per la salvaguardia del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesistico» (480), d'iniziativa del senatore Spitella

«Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi» (634), d'iniziativa dei deputati Provantini ed altri; Radi ed altri; Cellini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

##### (Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE, <i>relatore alla Commissione</i> . . . .	Pag. 1, 7
CECCATELLI, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente</i> . . . . .	7
GIUSTINELLI (PCI) . . . . .	6
SPECCHIA (MSI-DN) . . . . .	7
SPITELLA (DC) . . . . .	6

*I lavori hanno inizio alle ore 12,40.*

##### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Provvedimenti per il consolidamento del Colle di Todi e della Rupe di Orvieto e per la salvaguardia del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesistico» (480), d'iniziativa del senatore Spitella

«Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi» (634), d'iniziativa dei deputati Provantini ed altri; Radi ed altri; Cellini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione.*

L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Provvedimenti per il consolidamento del Colle di Todi e della Rupe di Orvieto e per la salvaguardia del patrimonio

archeologico, architettonico, storico-artistico e paesistico», d'iniziativa del senatore Spitella.

Sullo stesso argomento è iscritto all'ordine del giorno anche il seguente disegno di legge: «Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi», d'iniziativa dei deputati Provantini, Levi Baldini, Ingrao, Minucci, Geremicca, Alborghetti, Marri, Sapio e Lorenzetti Pasquale; Radi, Ciliberti, Malfatti e Micheli; Cellini, Piermartini, Montali e D'Addario, già approvato dalla Camera dei deputati.

Data l'identità della materia, propongo che i due disegni di legge siano discussi congiuntamente.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Onorevoli colleghi, ho assunto l'incarico di svolgere la relazione perchè vi sono particolari motivi di urgenza a livello locale, in quanto i due disegni di legge in esame - molto importanti perchè si riferiscono alla salvaguardia del patrimonio di Todi e di Orvieto - dovrebbero costituire la definitiva soluzione per i problemi di quelle due località, prevedendosi una ripresa dei finanziamenti che sono per così dire «saltati» per ben due anni, con ciò rischiando di far chiudere i cantieri e di bloccare i lavori; di qui l'urgenza di provvedere con nuovi finanziamenti per proseguire l'attività di consolidamento. Si tratta di opere di particolare delicatezza per le quali un'interruzione dei lavori potrebbe avere ripercussioni anche molto negative.

Il secondo motivo per cui ho assunto il compito di svolgere la relazione deriva dal fatto che ho già affrontato questo compito nella precedente legislatura nell'ambito di quella che poi è diventata l'ultima legge in materia: credo, quindi, di poter richiamare le informazioni che avevo acquisito in quella occasione.

Introdurrò la relazione ricordando a grandi linee i termini del problema. Quelli di Orvieto e di Todi (il primo tuttavia di maggior rilevanza, a mio avviso, come riscontreremo anche nella diversa misura dei finanziamenti) sono problemi che sottendono una questione di interesse non solo nazionale, ma internazionale, per il valore del patrimonio artistico e storico di questa città. Mi riferisco, in partico-

lare, alla situazione di Orvieto: siamo di fronte ad una rupe di formazione tufacea, rispetto alla quale non si sa a quando risalgano i primi insediamenti umani, ma sicuramente al periodo precedente gli etruschi.

La città di Orvieto, in particolare fino all'800, è stata realizzata e si è sviluppata cavando il materiale da costruzione, cioè il tufo, dall'interno della rupe stessa. Sta di fatto che all'interno della rupe sono state individuate ben 640 cavità e forse ve ne sono ancora molte altre, che hanno avuto origini e destinazioni diverse (militari, sacrali e così via), e sono state usate anche per la regimazione delle acque superficiali di Orvieto, le quali hanno trovato sfogo in esse. Il tufo (che sappiamo essere un materiale estremamente friabile) si è eroso ed ha permesso che le cavità si ingrandissero sempre più, dando luogo ad una situazione molto preoccupante.

Contestualmente, all'esterno della struttura geologica, ossia sulle pareti della rupe (devo ricordarlo, è un punto fondamentale) nei secoli trascorsi vi sono state alcune opere di attenta manutenzione, che però ad un certo punto si sono interrotte. Questo ha esaltato i fenomeni di degrado ambientale e naturale. Inoltre, le cavità di cui parlavo e la vegetazione, soprattutto le radici, hanno accentuato la disgregazione del terreno. Come dicevo, le varie opere di manutenzione (ad esempio, i muri di sostegno) non sono state adeguatamente mantenute e si sono disgregate, divenendo a loro volta motivo di ulteriore degrado.

La situazione venne posta per la prima volta all'attenzione del Parlamento attraverso la proposta di provvedimenti straordinari: infatti nel 1978, con la legge n. 230, sono stati stanziati 8 miliardi a favore della regione Umbria (di cui 6 miliardi per la città di Orvieto e 2 miliardi per la città di Todi), per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1978 al 1981. Successivamente, nel 1981, con l'articolo 8 della legge n. 119 (la legge finanziaria per il medesimo anno), fu autorizzato un aumento di 10 miliardi dello stanziamento (di cui 6 miliardi in favore della città di Orvieto e 4 miliardi in favore della città di Todi). Il 7 agosto 1982 venne quindi approvata la legge n. 526 recante «Provvedimenti urgenti per lo

sviluppo dell'economia», in base alla quale lo stanziamento di cui alla legge n. 230 del 1978 fu ulteriormente aumentato di 10 miliardi (di cui 6 miliardi in favore della città di Orvieto e 4 miliardi per la città di Todi) in riferimento all'esercizio finanziario 1982. Infine, nella primavera del 1984 il problema è stato riproposto all'attenzione del Parlamento. In prima lettura qui al Senato sono stati richiesti finanziamenti abbastanza cospicui, dell'ordine di 130 miliardi, senza tuttavia che fosse fornita alcuna giustificazione in merito alla loro congruenza rispetto all'obiettivo di completare i lavori o almeno di consentire un avanzamento funzionale degli stessi. Erano semplici richieste di fondi. Il Parlamento decise di ridurre i finanziamenti ad un ammontare più modesto e di richiedere alla regione Umbria un programma che consentisse, successivamente, di procedere ad un finanziamento organico per risolvere definitivamente il problema di Orvieto e di Todi.

Con l'articolo 2 della legge 12 giugno 1984, n. 227, si stabilì infatti che la regione Umbria dovesse provvedere, entro il 31 marzo 1985, alla predisposizione di idonei programmi e progetti di intervento per Todi e Orvieto. Contestualmente vennero stanziati 45 miliardi per la prosecuzione dei lavori iniziati con i precedenti finanziamenti.

Il totale dei finanziamenti (compresi quelli stanziati dalla citata legge n. 227) ammonta complessivamente a 73 miliardi, di cui 25 a favore di Todi ed i rimanenti a favore di Orvieto. La regione Umbria presentò entro il termine previsto i progetti ed i programmi di lavoro per il completamento delle opere. Tuttavia, ancorchè nella legge finanziaria del 1987 fossero stanziati 180 miliardi, l'iter del relativo disegno di legge venne interrotto, dopo essere stato approvato dalla Camera dei deputati, in seguito allo scioglimento anticipato delle Camere.

Onorevoli senatori, questi sono i provvedimenti approvati in passato. All'inizio di questa legislatura è stato presentato alla Camera dei deputati un nuovo disegno di legge per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi, testo che ora ci è stato trasmesso. Tale progetto di legge risponde essenzialmente a quanto previsto dall'articolo

2 della legge n. 227, precisamente alla necessità di finanziare un programma organico per il definitivo completamento dei lavori per il recupero della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi.

Nella documentazione a nostra disposizione possiamo prendere in esame non soltanto tutti i precedenti legislativi e le discussioni parlamentari a tale proposito, ma anche la relazione della regione Umbria sul progetto di massima e sul programma dei lavori per il completamento del consolidamento della Rupe di Orvieto, redatto in base alla prescrizione della legge n. 227. Infatti, con quel provvedimento il Parlamento, dopo aver riconosciuto la necessità dei finanziamenti per quelle opere, aveva invitato la regione Umbria a presentare una relazione affinché i finanziamenti non continuassero ad essere distribuiti a pioggia ma venissero finalizzati con esattezza. Desidero rilevare però che questa relazione riguarda esclusivamente il programma dei lavori per il consolidamento della Rupe di Orvieto, con ciò contravvenendo a quanto prescritto dall'articolo 2 della legge n. 227 che richiedeva la predisposizione di idonei progetti anche per il Colle di Todi. Pertanto, dobbiamo prendere atto di questa carenza di documentazione per la cittadina di Todi. Inoltre, volevo sottolineare che lo stanziamento legislativo (300 miliardi, di cui 180 per gli interventi di competenza della regione Umbria e 120 per quelli di competenza del Ministero dei beni culturali ed ambientali) risulta superiore all'importo delle spese programmate (104 miliardi).

Per quanto riguarda il merito del disegno di legge al nostro esame, esso si compone di tre articoli. Con l'articolo 1 viene assegnato alla regione Umbria un contributo straordinario di 180 miliardi da destinare agli interventi di definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi che verranno realizzati d'intesa con i comuni interessati. Con il comma 4 sempre dell'articolo 1 viene altresì autorizzata la spesa di 120 miliardi per interventi di competenza del Ministero dei beni culturali ed ambientali, di recupero, restauro, conservazione, valorizzazione ed utilizzazione degli edifici, nonchè dei beni e delle opere di pertinenza dei comuni di Todi e di Orvieto.

Infine, con l'articolo 3, viene stabilito l'one-

re complessivo della legge in 300 miliardi di lire. Questo articolo, onorevoli senatori, pone un problema; esso fa riferimento, per il finanziamento dei 300 miliardi, alla legge finanziaria del 1988 che non è stata ancora definitivamente approvata dalla Camera dei deputati. Infatti, questo articolo recita testualmente: «All'onere di 60 miliardi previsto per ciascuno degli anni 1988, 1989 e 1990 si fa fronte mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1988 utilizzando il medesimo accantonamento». Pertanto, non essendo stata ancora approvata la legge finanziaria 1988, non possiamo assumere impegni che diventerebbero definitivi con l'approvazione del disegno di legge. Comunque, di questo problema non indifferente è stata investita la 5<sup>a</sup> Commissione permanente, la quale ci farà pervenire al più presto il parere.

Desidero informare gli onorevoli senatori dei pareri favorevoli della 1<sup>a</sup> e della 7<sup>a</sup> Commissione permanente. L'8<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere favorevole con il rilievo relativo al fatto che il comma 2 dell'articolo 1 prevede soltanto una facoltà e non un obbligo per la regione Umbria di avvalersi di organi scientifici al fine di realizzare sistemi di costante monitoraggio e vigilanza della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi. Quindi, l'8<sup>a</sup> Commissione permanente sottolinea l'opportunità, qualora non si intenda modificare il testo del disegno di legge, di sollecitare comunque la regione Umbria ad avvalersi dei suddetti organi scientifici. Propongo di trasformare le osservazioni dell'8<sup>a</sup> Commissione permanente in un ordine del giorno, per non modificare il testo del disegno di legge al nostro esame allungando così i tempi di approvazione.

Riprendendo in esame la relazione della regione Umbria sul progetto di massima e sul programma dei lavori per il completamento del consolidamento della Rupe di Orvieto, darò conto brevemente dei suoi contenuti.

La regione Umbria, dopo aver illustrato i lavori già eseguiti (che sostanzialmente sono consistiti in un intervento molto importante sulle condotte di fognature e di acquedotto -

perchè si trattava di regimare nuovamente le acque superficiali - nonchè in lavori di tirantaggio e di costruzione di muri di sostegno, esterni alla Rupe di Orvieto ed in un attento rilievo di tutte le cavità esistenti), formula il programma definitivo per il consolidamento della Rupe, dividendolo in quattro settori e in nove categorie di intervento.

La prima di queste categorie si intitola «consolidamento della Rupe»; le operazioni ivi previste consistono nel diserbo della vegetazione, nel disgaggio (è un termine tecnico non tanto bello, comunque si dice così: l'operazione consiste nel far cadere i massi pericolanti), in chiodature, ancoraggi, tirantaggi, drenaggi, rivestimenti di gunite e spriz beton, in muri in cemento armato, tutte opere esterne che servono a contenere la Rupe. L'importo della spesa per questi consolidamenti è previsto in circa 22 miliardi di lire.

Poi vi è il restauro delle murature al ciglio della Rupe (seconda categoria). Esso consiste nel ripristino di quei muretti che già anticamente si erano resi necessari e che l'incuria dei moderni ha fatto sì che ormai fossero distrutti. L'opera viene a costare 5 miliardi di lire.

Vi è quindi il consolidamento delle grotte (terza categoria): 641 ingrottamenti sono stati individuati (perchè è stata compiuta un'opera di censimento), di cui 57 in condizioni veramente pericolose e 60 in condizioni gravi e molto gravi, quindi con possibilità di cedimenti immediati. Si prevede pertanto tutto un sistema di interventi sulle grotte, per un ammontare di 17 miliardi di lire.

La quarta categoria è rappresentata dal completamento della rete idrica e fognante e conseguente ripristino delle pavimentazioni. Si tratta di un'opera fondamentale per evitare che le acque superficiali si disperdano; al riguardo si era creata una situazione insostenibile. Sono stati già quasi completamente rifatti l'acquedotto e le fognature; si tratta adesso di impermeabilizzare le strade e terminare questa opera, per un importo di 2 miliardi e 666 milioni di lire.

È poi prevista (nella quinta categoria) una strada di servizio al piede della Rupe, che la contorni. Si tratta di un'opera modesta, che costa circa 900 milioni, ma è necessaria per la manutenzione.

Vi è quindi la categoria relativa alla integrazione della strumentazione e alle ulteriori indagini sulla situazione geologica e sullo stato di fatto della Rupe, che comporta altri 900 milioni di spesa.

La settima è una categoria su cui vorrei richiamare la vostra attenzione. Si tratta di creare un osservatorio per il controllo e la manutenzione permanente della Rupe. Ho già rilevato prima che la mancanza di manutenzione è sicuramente uno dei fattori principali del degrado della Rupe di Orvieto, manutenzione che anticamente veniva eseguita (senatore Spittella, mi corregga se sbaglio) attraverso le guardianie, *corvées* a cui erano assoggettati i cittadini di Orvieto, i quali tagliavano gli arbusti, riaprivano i fossi e compivano tutte quelle piccole opere di manutenzione che sono tanto importanti. Già in occasione della discussione del precedente disegno di legge tale problema fu sollevato e si disse che era difficile da parte dello Stato finanziare questo osservatorio che, rientrando fra le ordinarie manutenzioni, avrebbe dovuto essere a carico o della regione o del comune; comunque non poteva essere finanziato a tempo indeterminato dallo Stato. Qui il discorso viene riproposto e all'interno del progetto si chiedono 2 miliardi e 300 milioni per creare una scuola che formi un nucleo di intervento permanente con capacità tecnologico-operative e un centro studi con funzioni di documentazione-informazione e archiviazione, ricerca scientifica, indicazioni per la manutenzione permanente e promozione nella formazione di personale specializzato nel campo del restauro ambientale. Si usano parole grosse per esprimere verità semplicissime, e cioè che vi è bisogno di persone, di manovali che compiano queste opere di manutenzione, però la cosa viene presentata come «osservatorio» e viene chiesto un finanziamento per 5 anni. Lo sottolineo perchè è un aspetto un po' particolare su cui era già sviluppata in precedenza una discussione.

La categoria ottava riguarda la sistemazione della zona di rispetto e di protezione attiva a salvaguardia della Rupe. Se avete presente la conformazione del luogo, c'è la Rupe con pareti abbastanza verticali, poi c'è tutta una zona conoide acclive che è compresa tra

l'anello stradale e la Rupe stessa. Mi sono dilettato, durante l'estate scorsa, da semplice turista, a vedere tutti questi lavori perchè avevo seguito con particolare attenzione la vicenda, e ho potuto verificare che si sta procedendo molto bene. Tutta la zona deve essere sistemata, sia perchè ha un alto valore archeologico, sia perchè costituisce una propaggine indispensabile alla stessa Rupe. L'opera verrebbe a costare 5 miliardi e 200 milioni di lire.

L'ultima categoria di lavori che sono compresi nel progetto di sistemazione definitiva riguarda il sistema di mobilità alternativa. Si tratta di una voce molto importante perchè praticamente prevede di eliminare la mobilità veicolare all'interno della città di Orvieto e sulle rampe di accesso, riservandola soltanto ai residenti e sostituendola con dei sistemi di parcheggio. Si prevedono due ampi parcheggi: uno ad est (interessante la stazione ferroviaria), che è collegato con funicolare al centro di Orvieto, ed uno a ovest, che è collegato al centro cittadino con un ascensore e quindi con *tapis-roulant*, con percorsi attrezzati, parcheggi e silos per macchine. È poi previsto un sistema di minibus che dovrebbero favorire la mobilità all'interno. Per questa categoria è prevista una spesa di circa 26 miliardi di lire.

Nel complesso si tratta veramente di un progetto di grande respiro, che comporta un impegno totale di 104 miliardi di lire, in cui sono comprese anche riserve del 10 per cento per imprevisti e revisione prezzi, IVA inclusa.

Una domanda che mi pongo è come mai, chiedendo la Regione per Orvieto 104 miliardi, noi prevediamo di assegnarne, se non sbaglio, 115. Si vede che abbiamo tenuto conto della svalutazione intercorsa; però a mio parere siamo stati - come si suol dire - più realisti del re. Grosso modo, si tratta di opere sulle quali dovrebbe esprimersi il giudizio di un organo del Governo, perchè chiaramente noi non siamo in grado, sulla base della relazione della regione Umbria, di valutare la congruità o meno delle opere e dei prezzi rispetto alle effettive esigenze. Ho sottolineato che questo punto dell'osservatorio mi sembra degno di attenzione; manca però tutta la parte relativa a Todi, che qui non compare assolutamente. Essendo stato predisposto un provvedi-

mento finalizzato proprio alla presentazione di un documento tecnico che giustificasse gli interventi in via definitiva, è legittimo chiedersi come mai tale documento non sia stato ancora presentato.

Concludo la mia relazione sottolineando che siamo ancora in attesa del parere della Commissione bilancio e programmazione economica e che appare opportuno procedere dopo aver acquisito ulteriori chiarimenti in ordine alla documentazione per Todi, che manca totalmente.

Dichiaro aperta la discussione generale.

SPITELLA. Signor Presidente, desidero innanzi tutto ringraziarla per la relazione completa ed esauriente svolta. Vorrei soltanto rilevare che vi deve essere stato un disagio in quanto sono state predisposte dalla regione Umbria, ed approvate entro il 31 maggio 1985, sia la relazione per Orvieto che quella per Todi; inoltre è stato predisposto anche il programma degli interventi della Sovrintendenza. Quindi noi tutti - per parte mia farò quanto mi sarà possibile - dovremo fare in modo di poter disporre nella prossima seduta della nostra Commissione di entrambi i documenti, per fare le necessarie valutazioni anche in relazione agli stanziamenti di cui si è calcolata la necessità e all'inevitabile slittamento dei prezzi che si è registrato dal 1985 ad oggi. Gli stanziamenti globali previsti sono in qualche modo superiori a quelli indicati dal disegno di legge in esame perchè si è dovuto tener conto delle esigenze di carattere finanziario e quindi quelle somme sono state ridimensionate anche in base al testo approvato dall'altro ramo del Parlamento.

È necessario giungere ad una rapida approvazione dei provvedimenti in esame, data l'urgenza della situazione e data anche l'opportunità di utilizzare gli stanziamenti previsti, che altrimenti rischiano di andare perduti.

Per quanto riguarda infine il problema da lei sollevato, signor Presidente, in ordine alla questione della legge finanziaria, vorrei ricordare che il primo dei due provvedimenti in esame è stato già approvato dalla Camera dei deputati quando ancora non si è concluso l'iter del disegno di legge finanziaria. Comunque è da tenere presente che il primo finanziamento

previsto è rintracciabile nella tabella C, relativa agli accantonamenti in conto capitale, che contiene anche la proiezione per gli anni successivi. In questa fase possiamo risolvere il problema come hanno fatto nell'altro ramo del Parlamento, anche se ritengo che ci potremo tranquillizzare quando la Commissione bilancio ci invierà il parere, in quanto gli stanziamenti previsti riproducono quelli della legge finanziaria per il 1987 e quelli del disegno di legge finanziaria per il 1988.

Mi auguro che si possa giungere, se non domani il più rapidamente possibile, ad una sollecita approvazione del testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, vorrei associarmi al ringraziamento del senatore Spitella per la sua relazione e per l'interesse e l'attenzione che lei ha sempre posto a questi problemi.

Desidero fare due brevissime considerazioni. Il finanziamento del provvedimento in esame è previsto nella tabella C della legge finanziaria per il 1987. Non credo che il tempo di spesa dei fondi inseriti in tale tabella possa essere pregiudizialmente ridotto da un anno a nove o a dieci mesi, soprattutto in un anno in cui la sessione di bilancio è stata così decurtata. Ritengo pertanto che, come ha fatto l'altro ramo del Parlamento, il Senato possa legittimamente procedere al varo definitivo del provvedimento in esame; tuttavia anch'io - come ha fatto poco fa il senatore Spitella - mi rimetto al parere che vorrà esprimere sul punto la Commissione bilancio.

Voglio soltanto sottolineare l'estrema urgenza di dar corso a questa approvazione per proseguire i lavori di consolidamento e di ristrutturazione, anche perchè la regione Umbria, per non interromperne completamente l'effettuazione, ha deciso di procedere con una propria anticipazione.

Per quanto riguarda poi il problema relativo a Todi, devo esprimere una certa meraviglia. Infatti la regione Umbria ha presentato in tempo utile la relazione concernente la situazione di Todi, prevista dalla legge n. 227 del 1984; tale relazione, almeno a livello di quantificazione generale, era comprensiva di tutti gli interventi, anche se naturalmente,

risalendo al 1985, bisogna tener conto della indicizzazione dei prezzi per consentire la puntuale effettuazione degli interventi previsti. Nel tempo strettamente necessario - credo anche da qui a domani mattina - penso che si potrà chiarire questo aspetto e quindi, se non vi saranno altri ostacoli, si potrà giungere all'approvazione del disegno di legge che è stato trasmesso dalla Camera dei deputati, dopo aver affrontato il puntuale esame del merito dello stesso.

**PRESIDENTE**, *relatore alla Commissione*. Non ho voluto sottolineare questo aspetto perchè non è compito della Commissione entrare nel merito del problema. Certo è preferibile avere il parere degli organi dello Stato sulla congruità e sull'opportunità di queste opere. Comunque possiamo farci carico di una valutazione di questo genere.

**CECCATELLI**, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Credo che domani potremo disporre di questi dati.

**SPECCHIA**. Signor Presidente, devo dare atto che dalla sua relazione la Commissione ed io in particolare abbiamo avuto un quadro esauriente della situazione, anche se alcuni aspetti necessitano ancora di qualche chiarimento. Naturalmente è superfluo sottolineare l'urgenza degli interventi e richiamare il tempo che purtroppo si è perduto laddove non si sono utilizzati fino ad oggi gli stanziamenti previsti nella legge finanziaria dello scorso anno. Non dobbiamo unire altro tempo perso a quello già andato via; e quindi dobbiamo cercare di licenziare subito il provvedimento in esame.

Per quanto riguarda alcuni aspetti del disegno di legge al nostro esame che suscitano perplessità (e sui quali comunque bisognerà fare chiarezza) il presidente Pagani giustamente ha citato l'articolo 2 della legge n. 227 del 1984 che recita testualmente: «la regione Umbria ed il Ministero dei beni culturali ed ambientali, per la parte di sua competenza,

provvederanno, entro il 31 marzo 1985, alla predisposizione di idonei programmi e progetti». Nella documentazione a nostra disposizione abbiamo potuto prendere visione della relazione della regione Umbria sul progetto di massima e sul programma dei lavori per il completamento del consolidamento della Rupe di Orvieto ma non per il risanamento del Colle di Todi. Alcuni colleghi hanno sostenuto che la previsione dell'articolo 2 della legge n. 227 è stata rispettata da parte della regione Umbria anche con riferimento alla cittadina di Todi. Comunque, signor Presidente, riterrei opportuno, prima di procedere all'approvazione del disegno di legge, acquisire la documentazione che abbiamo richiesto.

Inoltre, per quanto riguarda le osservazioni espresse nel parere dell'8<sup>a</sup> Commissione permanente, sono d'accordo con la proposta del Presidente di trasformarle in un ordine del giorno. Una volta chiariti tutti questi aspetti, mi auguro che si proceda celermente all'approvazione del disegno di legge.

**CECCATELLI**, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, mi dichiaro favorevole al rinvio del seguito dell'esame di questi disegni di legge, in attesa che pervengano i programmi della Sovrintendenza dei beni culturali ed ambientali.

**PRESIDENTE**. Onorevoli senatori, non essendo pervenuto il parere della 5<sup>a</sup> Commissione permanente e in relazione anche all'opportunità di acquisire la documentazione di cui si è fatta menzione nel dibattito, rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge ad altra seduta.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

*I lavori terminano alle ore 13,25.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Il Consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici  
DOTT. ANTONIO RODINÒ DI MIGLIONE